

Progetto promosso da:



Con il sostegno di:



ARTIST-IN-RESIDENCE KILOMETRO ROSSO

Presentazione delle residenze (febbraio – giugno 2014) e dei progetti in corso di elaborazione

BARBARA BOIOCCHI c/o UMANIA

Umania si occupa di innovazione di prodotto e dei processi tramite lo studio degli aspetti cognitivi, fisici, comportamentali degli individui e delle organizzazioni. Supporta le aziende nel generare idee e prodotti innovativi attraverso tecniche e modelli di sviluppo della creatività.

“Il progetto *Airone*, che sarà realizzato grazie alla collaborazione dello staff di Umania, prende spunto dall’approccio dinamico che la società applica sia al metodo, sia alla logistica nell’ambiente di lavoro. Ogni settimana grazie al lavoro di un collaboratore di Umania l’assetto dell’ufficio cambia e così anche le relazioni con i colleghi, con i clienti. Cambia la modalità con cui il corpo si relaziona nello spazio. In questo modo viene messa alla prova la capacità di adattamento dello staff a nuove dinamiche relazionali e spaziali. Le modalità di interazione che Umania attua in contesti lavorativi rivolti prettamente al business, possono essere applicate anche in ambito pubblico.

Realizzerò dunque una performance della durata di otto ore che occuperà uno spazio urbano in cui sarà effettuato il montaggio e lo smontaggio ripetitivo delle strutture utilizzate in ufficio, percorribili dal pubblico. I layout di ogni assetto saranno studiati insieme a Umania. Si alterneranno a quelli già usati in situazioni di lavoro in ufficio e ad altri assetti che fanno riferimento all’idea e all’immagine di assemblea pubblica. Saranno inoltre proposte attività di dialogo aperte dai collaboratori di Umania insieme a brevi performance con attori/danzatori”. (Barbara Boiocchi)

Barbara Boiocchi (Angera, 1980). Ha frequentato il III anno del corso di Pittura presso l’Accademia di belle arti Carrara di Bergamo. La sua ricerca si sviluppa come un’esplorazione intorno all’uomo e ai molteplici aspetti che lo caratterizzano, prestando particolare attenzione alle relazioni, al corpo e alla memoria.

DIEGO CAGLIONI c/o INTELLIMECH

Intellimech è un consorzio di aziende finalizzato alla ricerca nell’ambito della meccatronica, che comprende la progettazione elettronica avanzata, quella informatica, dei sistemi ICT e la meccanica, per l’applicazione in molteplici settori industriali. Studia le opportunità derivanti dall’automatica, dalla robotica e dall’applicazione di nuove tecnologie.

“Il progetto che sto sviluppando con Intellimech – e che prenderà forma nell’installazione sonora *Fase e Controfase* - cerca di rappresentare un mondo astratto ed immateriale. Riflette ciò che accade nel reale ma lo distorce e lo modifica in un *loop* infinito. I difetti di un circuito stampato e gli errori di programmazione possono creare e dare vita ad una nuova estetica? Ecco una serie di “incidenti” determinati, ma per la maggior parte improvvisi, casuali, spontanei”. (Diego Caglioni)

Diego Caglioni (Bergamo, 1983) indaga le frontiere espressive, i significati antropologici, le possibilità estetiche del web e delle intelligenze artificiali, privilegiando il video, l’installazioni e la fotografia. Dopo gli studi universitari nel campo delle biotecnologie, si è diplomato all’Accademia di belle arti Carrara di Bergamo.

FRANCESCO CROVETTO c/o ITALCEMENTI

Il **Centro Ricerca e Innovazione i.lab di Italcementi**, progettato da Richard Meier, promuove il concetto di sostenibilità, ricercando e sviluppando innovazioni tecnologiche, funzionali ed estetiche dei nuovi materiali per le costruzioni, tramite la collaborazione con università, architetti, progettisti e designer a livello internazionale.

“Dopo i primi contatti con i laboratori, con il personale di Italcementi Group e dopo aver appreso i processi di lavorazione del cemento, ho individuato una possibile direzione di ricerca. Nel costante tentativo di dare forma ad un pensiero è sempre stato presente in me un atteggiamento di osservazione prima e di contatto poi con i materiali e i metodi di lavorazione degli stessi, al fine di poterne cogliere le capacità espressive specifiche, estrarne le possibilità taciute, che aspettano di potersi manifestare. Mi servo di uno dei più comuni metodi impiegati nella realizzazione dei prototipi. Parto da una mia forma e ne affido la fattura ad un procedimento informatico e meccanico. Utilizzo il cemento e cerco di liberare da esso un'energia inedita. Recupero dall'ambito industriale il materiale, i processi ed alcuni scambi che li ho attivato e li filtro nel tentativo di aggiungere ad essi un coefficiente poetico”. (Francesco Crovetto)

Francesco Crovetto (Seriato, 1991) è iscritto al corso di Diploma di primo livello in Pittura dell'Accademia. Partendo dal disegno, ha sviluppato un approccio installativo, talvolta prettamente scultoreo, attraverso una costante indagine di materiali e forme al fine di ritrovare in esse potenziali capacità espressive.

SIMONE LONGARETTI c/o PETROCERAMICS SpA

Petroceramics Spa è la prima società *spin-off* dell'Università degli Studi di Milano, nata nel 2003 allo scopo di valorizzare i risultati della ricerca scientifica universitaria nel campo della scienza dei materiali. Sviluppa materiali ceramici avanzati, processi e apparati ad essi correlati. È attiva in settori quali i materiali d'attrito per sistemi frenanti, materiali antiproiettile, componenti ceramici per l'industria manifatturiera e per il settore aeronautico.☐

“Presso Petroceramics ho avuto modo di conoscere alcuni materiali ceramici innovativi e compiere esperimenti di pirolisi e di infiltrazione di silicio, realtà sorprendenti, che fino ad ora mi erano del tutto sconosciute. Attraverso tali sperimentazioni e con l'aiuto dei ricercatori e dei tecnici della Petroceramics, ho individuato la possibilità di trasformare degli elementi di origine naturale e organica, ricchi di carbonio, in materiale inorganico e non metallico, ovvero in una ceramica prodotta ad altissima temperatura che possiede una durezza vicina a quella del diamante: il carburo di silicio (SiC). Le fasi di cottura nei forni, che sono parte integrante nel processo di trasformazione, mi hanno fatto rivivere le sensazioni e le esperienze trascorse nella mia precedente attività artigianale di realizzazione di ceramiche artistiche; invece il seguito del processo produttivo e i “prodotti finiti” ottenuti mi stanno portando verso qualcosa di completamente nuovo e inatteso. Ho infatti vissuto il superamento della concezione di tripartizione del mondo in animale, vegetale e minerale, divisione che ai tempi degli studi scolastici pareva dovesse mantenersi sempre e comunque ferma e inamovibile. L'osservazione delle alterazioni e dei mutamenti che avvengono partendo da elementi comuni e si articolano attraverso passaggi di stato intermedi è accompagnata e seguita dalla riflessione che conduce verso un mondo alchemico e che si espande pienamente su nuovi orizzonti metafisici”. (Simone Longaretti)

Simone Longaretti (Treviglio, 1979) ha conseguito il Diploma in Pittura presso l'Accademia di belle arti Carrara di Bergamo, con la docente Eva Marisaldi. Dal 2002 al 2007 ha aperto un laboratorio artigianale per la produzione di ceramiche artistiche, dopo aver studiato a Faenza. Il suo lavoro d'artista si sviluppa a partire dall'interesse per le vicende umane e i legami antropici con il territorio e l'ambiente, indagati tramite molteplici mezzi espressivi, dalla fotografia al video, all'incisione, alla scultura e all'installazione.

MATTEO MAINO c/o ISTITUTO MARIO NEGRI

L' **Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri** è un'organizzazione scientifica senza fine di lucro che opera a livello internazionale nel campo delle scienze biomediche.

“Il frutto dell'esperienza vissuta presso l'Istituto Mario Negri è una riflessione sul processo educativo che una struttura/contenitore mette in atto sulla materia che accoglie. **Nel corso della residenza, avvenuta soprattutto presso il laboratorio di Ingegneria dei tessuti** per la medicina rigenerativa, ho assistito alla pratica della decellularizzazione del rene, un processo grazie al quale l'organo viene privato delle cellule che lo compongono al fine di essere perfuso con cellule staminali. Ciò che rimane è uno *scaffold* composto prevalentemente da proteine, deputato ad educare le nuove cellule a differenziarsi e a specializzarsi al fine di permettere di nuovo il funzionamento dell'organo. Lo *scaffold* è portatore delle istruzioni necessarie alle nuove cellule per essere efficienti. Estremamente rigido nella sua posizione pedagogica, offre istruzioni precise, non concede margini ed è sostanzialmente insensibile alla perfusione di materia alla quale è sottoposto. Nel vaglio di questo processo trovo assonanze con l'analisi del ruolo del museo effettuata dall'artista Daniel Buren - in particolar modo sulla funzione “rifugio” della cornice istituzionale -, e con le riflessioni di Brian O'Doherty sul campo di forze percettive presente nello spazio espositivo”. (Matteo Maino)

Matteo Maino (Seriato, 1990). Ha studiato con Liliana Moro presso l'Accademia di Belle Arti Carrara di Bergamo. Il suo lavoro nasce dalla fascinazione per diverse sfere del sapere scientifico tra cui fisica, biologia, astronomia ed ottica. Da questi campi preleva dati, fenomeni e meccanismi, che manipola al fine di porre l'accento sulla posizione umana rispetto alle materie trattate ed alle pratiche socio-culturali che richiamano.

FEDERICA MUTTI c/o BREMBO

Brembo S.p.A. è leader mondiale della tecnologia degli impianti frenanti a disco per veicoli. È fornitore dei costruttori più prestigiosi a livello mondiale di sistemi frenanti ad alte prestazioni, nonché di altri componenti per il settore *racing*.

“**Quando si pensa all'immagine d'archivio** nell'arte, è consuetudine che si faccia riferimento alla memoria di qualcosa di lontano nel tempo o nello spazio, cui si decide di concedere una diversa possibilità di senso, una rinnovata visibilità, che per un'immagine si crede in fondo essere vitale. Cosa ne è però di quelle immagini che pur essendo certamente d'archivio non sono memori di eventi passati, né intimi, né di dominio universale? Cosa succede se rovistando in un archivio di immagini tecniche, si insiste comunque nell'andare a caccia di un senso, di un significato poetico, di un messaggio artistico?

Frequentando il laboratorio della fonderia di ghisa di Brembo, con sede a Mapello, scopro un archivio di micrografie realizzate con il microscopio elettronico, utilizzati per verificare la corretta distribuzione delle lamelle di grafite nella ghisa grigia. Da tali rilevamenti hanno origine piccole immagini assolutamente astratte, paradossalmente disegni in grafite, seppure registrati con apparecchiature tanto tecnologiche. Come da protocollo tali immagini, tutte molto simili, eppure mai davvero uguali, vengono conservate per quindici anni. Si viene così a formare un'immensa collezione di immagini tecniche, a cui scelgo di riconoscere capacità altre. Le rendo veicolo di un senso proprio, al di là del compito che ufficialmente si trovano a svolgere.

Le osservo attentamente, allo scopo di trovarvi segni, gesti, racconti che le trasformino in tracce di una memoria nuova. Piccoli testi in prosa, non per questo meno poetici, accompagnano la visione, cercando di non interpretare mai, non dimenticando di intromettersi sempre”. (Federica Mutti)

Federica Mutti (Calcinato, 1992). Ha concluso il III anno del corso di Diploma in Pittura dell'Accademia di belle arti Carrara di Bergamo. La sua ricerca verte attorno al tentativo di individuare i risvolti poetici in quei campi che, per loro natura, si considerano extra artistici: dalle situazioni quotidiane ai manuali tecnico-scientifici. Una particolare attenzione data alla parola, al testo, si affianca alla ricerca più propriamente legata all'immagine.

LIA RONCHI c/o STUDIO CAIAZZA & CO.

Caiazza & Partners è uno Studio Legale Associato che ha una forte vocazione internazionale ed una importante esperienza nei rapporti commerciali e societari tra l'Italia e l'Europa, in particolare scandinavi. Presso il Kilometro Rosso, lo Studio Caiazza & Partners sostiene, in campo societario e contrattualistico, le iniziative imprenditoriali rivolte alla creazione di nuove tecnologie ed al loro sviluppo commerciale internazionale.

“La residenza artistica intrapresa con lo studio legale Caiazza & Partners è stata caratterizzata dalla sua peculiarità. La funzione dello studio legale si è rivelata subito nella sua forma bivalente: una realtà concreta ma anche virtuale, per le caratteristiche strutturali che essa possiede rispetto ad un contesto industriale. La mia ricerca è partita dall'indagine sul ruolo dello studio legale nel contesto di ricerca tecnologica del Kilometro Rosso, focalizzandosi sul progetto di “rete collettiva” promossa dallo studio Caiazza & Partners e diffusa come proposta di sperimentazione contrattuale ed economica tra le varie aziende. Questo processo di attivazione collettiva di una piattaforma virtuale di cooperazione ha modificato l'immaginario standard che avevo in merito all'attività di uno studio legale. L'indagine si è allora direzionata verso una soluzione formale ibrida ed in espansione, come se rappresentasse l'evoluzione di una nuova radice che non appartiene più ad una singola specie vegetale. Questa nuova linea energetica dallo sviluppo rizomatico sarà il centro della mia ricerca, approfondendo il percorso di crescita e di sviluppo sia nel tempo che nello spazio”. (Lia Ronchi)

Lia Ronchi (Vimercate, 1988) ha conseguito il Diploma di primo livello in Pittura presso l'Accademia di belle arti Carrara di Bergamo. Attualmente studia all'Istituto Italiano di Fotografia di Milano. Lavora sull'immaginario, spesso partendo da immagini e materiali d'archivio, sperimentando interazioni tra la fotografia e altri linguaggi.